

UN PADRE, UN FIGLIO E UN BLOG

Sono questi gli ingredienti che undici anni fa hanno dato inizio all'avventura di Cuneotrekking, divenuto nel tempo non solo un sito da 1,7 milioni di visite l'anno, ma anche un attivo strumento di promozione della montagna cuneese

Enrica Raviola – foto Archivio Cuneotrekking



Che Cuneotrekking fosse un sito *molto* seguito, tra gli appassionati di montagna lo si sapeva da tempo. Ma *così* seguito assolutamente no.

Soprattutto in era di social imperanti – quelle subdole creature del male che, non paghe di aver corroso la già esigua schiera dei lettori della carta stampata, hanno addirittura reso obsolete un'infinità di "pagine" maldestramente concepite, sull'onda dell'entusiasmo, per la vita su internet; pagine che, se fino all'altro ieri sembravano il non plus ultra della modernità, oggi per lo più versano in un tristissimo stato di abbandono. Invece, in piena controtendenza, Cuneotrekking non solo è ormai l'url di riferimento per chi cerca spunti per escursioni nelle vallate cuneesi, ma di recente è diventato anche molto altro.

Chi c'è dietro tutto questo? La Casaleggio & Associati? Neanche per sogno. Semplicemente un padre e un figlio. Di Boves. Il padre è Eliano Dutto, per gli amici Elio, pensionato, sessantanove anni portati alla grande. Il figlio è Valerio, trentasei anni, ingegnere informatico, aria da ragazzino pure lui...

Come e quando è nato Cuneotrekking?

Valerio. Per caso, undici anni fa, mentre stavamo andando sul Mongioia. Era una giornata meravigliosa, c'era un cielo serenissimo, stavamo salendo nel Vallone di Rui e sono stato io che l'ho buttata lì e ho detto a mio padre, che era già in pensione: «Perché non apriamo un blog?», una parola questa che all'epoca non si sapeva neanche che cosa volesse dire.

Quella per la montagna è una passione di vecchia data?

Elio. Io ce l'ho da sempre, probabilmente è iniziata quando ero con i missionari della Consolata. Sono stato con loro fino al ginnasio, prima a Bene Vagienna, poi a Bevera, vicino a Como. Un'estate, avrò avuto 11-12 anni, ci hanno portato alla Certosa di Pesio; siamo stati lì circa un mese e abbiamo fatto diverse gite: Bisalta, Marguareis, Cima delle Fasce. Sono socio del CAI Cuneo, mi sono iscritto nel 1966. Quando mi sono sposato e sono nati i ragazzi (Valerio ha un fratello matematico, Martino, che lavora a Torino ma che quando può prende parte anche lui alle escursioni) ho lasciato un po' perdere, anche perché nel frattempo ero andato a lavorare per l'Enel a Chieri, dove sono rimasto sei anni; io e mia moglie i figli li abbiamo sempre portati in montagna, magari scegliendo come meta un rifugio, un lago, e cercando di andare in compagnia di altri bimbi. All'epoca venivano un po' malvolentieri, però poi...

Valerio. Poi, quando mi sono iscritto all'università, non so come – forse per motivi casuali, forse su spinta degli amici, non saprei dire quale sia stata la molla – ho ripreso ad andarci spesso, e da quando è nato Cuneotrekking sempre di più.

Avete coinvolto subito altre persone in questa avventura?

Valerio. No, per circa un anno siamo andati in giro solo io e mio padre. Nel frattempo abbiamo registrato un dominio e abbiamo dato vita a una sorta di diario personale su cui pubblicavamo la descrizione dei percorsi fatti, un po' per condividerla con gli altri, un po' per poter tenere traccia delle nostre escursioni, per avere un archivio a cui attingere. Poi la cosa ci ha preso sempre di più, abbiamo tirato dentro alcuni amici – tra cui Fulvio Franco, Angelo "Gelu" Giordanengo, Riccardo Serale, Giuseppe Basso – e pian piano il blog ha cominciato a decollare.

Il fatto che tu sia un informatico e sappia come si faccia ad avere visibilità sui motori di ricerca in rete ha aiutato...

Valerio. Certo, fa parte del mio lavoro quotidiano, ma non basta, perché Google ha degli algoritmi che vanno a premiare quelli che ritiene essere dei contenuti autentici, e in fin dei conti un blog è il contenuto più autentico che ci sia, perché non ha sponsorizzazioni. Affinché funzioni, ovvero affinché Google lo prenda in considerazione e lo indicizzi bene, un blog o un sito devono anche avere un certo numero di anni alle spalle, per cui la costanza che noi abbiamo avuto, grazie soprattutto al lavoro di mio padre – perché quasi tutte le relazioni sono opera sua – da questo punto di vista ci ha premiato.

La cosa difficile è continuare a crescere dopo la fase iniziale

Valerio. Noi non avevamo degli obiettivi particolari da questo punto di vista, ci siamo detti il blog lo facciamo per noi. Magari avevamo venti, trenta visitatori al giorno ed eravamo già molto contenti di questi risultati; poi dopo un anno i contatti sono diventati cento, quindi duecento e così via, un po' per il passaparola, un po' per il fatto che appunto siamo ben indicizzati su Google, per cui quando qualcuno digita il nome di una cima o di un lago se non siamo il primo risultato, siamo tra i primi, e tutto questo porta visite.

Siamo parecchio conosciuti anche per la sezione dedicata alle recensioni dei gps, della Garmin e di altri produttori, e pure quella è un buon bacino di visite